

# «Fiandre indipendenti» Belgio sotto choc per lo scherzo del tg

Una beffa simile a quella di Orson Welles  
Condanna dei politici. Il direttore si scusa

**ORSON WELLES IN SALSA BELGA** «Le Fiandre hanno proclamato l'indipendenza», «Il re ha lasciato il Paese», «Il Belgio non esiste più». Con un'edizione straordinaria, la tv pubblica belga Rtbf in lingua francese nella tarda serata di mercoledì annuncia uno

scenario politico drammatico che lascia di stucco i telespettatori e intasa il centralino della rete televisiva. Interrompendo i programmi nell'ora di massimo ascolto, un cronista appostato di fronte al Parlamento fiammingo a Bruxelles (che è anche la capitale della regione delle Fiandre) dà l'annuncio che tanti in realtà si attendono. «Il Parlamento fiammingo - dice il cronista di Rtbf con tono concitato - ha unilateralmente dichiarato l'indipendenza delle Fiandre, Re Alberto e la Regina Paola sono fuggiti all'estero su un aereo dell'Aviazione

militare». Subito dopo, si vedono immagini confuse di gente che si dirige con passo affrettato verso un aereo, mentre dimostranti filomonarchici si riuniscono di fronte al Palazzo Reale, nel cuore di Bruxelles, sventolando il tricolore belga. In tutto una trasmissione di mezz'ora, che sembra davvero realistica. Sembra, perché in effetti è solo fantapolitica. Tutto falso, una bufala giornalistica, che ricorda quella messa in atto nel 1938, dal grande Orson Welles, quando in un adattamento radiofonico del romanzo «La Guerra dei mondi» di H.G.Wells, seminò il panico fra decine di migliaia di americani, che credettero veramente ad un'invasione di marziani. La tv si scusa: «Non avevamo l'intenzione di suscitare una simile agitazione ma piuttosto di sollevare una questione vera, che

preoccupa i cittadini nel loro attaccamento al Belgio», dichiara il direttore del canale della tv pubblica belga Rtbf, Jean-Paul Philippot, dopo il coro di proteste da parte dei politici che non hanno affatto gradito lo scherzo. La trasmissione è andata avanti per circa 30 minuti, durante i quali i centralini della rete francofona sono stati presi d'assalto dagli spettatori, mentre le ambasciate straniere bombardavano di telefonate le autorità belghe per avere informazioni. Poi la comparsa della scritta «Questa è una fiction», su richiesta della ministra dell'Audiovisivo della comunità francofona Fadila Laanan, ha svelato gli altari. Un sondaggio condotto successivamente ha rivelato che l'89% dei telespettatori francofoni hanno

La tv in lingua francese  
sospende i programmi:  
«Il re è in fuga»  
ma è solo una fiction  
Centralini intasati



Una folla sotto il palazzo Reale di Bruxelles dopo che si era diffusa la falsa notizia dell'indipendenza delle Fiandre. Foto Ansa-Epa

creduto allo scherzo della secessione fiamminga. Durissime le reazioni della classe politica, e non solo, in un Paese dilaniato da annose diatribe fra i fiamminghi delle Fiandre, che parlano olandese, e i francofoni della Wallonia. «Nel contesto attuale, è irresponsabile da parte di una rete della televisione pubblica mandare in onda un programma nel quale si annuncia la fine del Belgio come una realtà presentata da veri giornalisti», ha

detto il portavoce del primo ministro Guy Verhofstadt all'agenzia Belga. Anche Elio di Rupo, primo ministro della Wallonia, ha definito inaccettabile la falsa edizione speciale del tg. Fadila Laanan, il ministro francofono per i media, che ha annunciato la convocazione dei dirigenti dell'Rtbf e ha definito «scandalosa» la trasmissione. Condanna alla «fiction» sono piovute anche dal mondo giornalistico. L'Associazione dei giornalisti professioni-

sti del Belgio (Ajp) ha criticato il «pericoloso miscuglio di generi» messo in atto dalla tv pubblica. Ma Yves Thiran, direttore dell'informazione di Rtbf, ribadisce: «La trasmissione ha dimostrato l'importanza di un dibattito politico cruciale, quello sul futuro del Belgio». D'accordo con lui il popolo di internet: sul sito del quotidiano francofono «Le Soir» si sprecano gli interventi di approvazione per l'iniziativa di Rtbf.

## STUDIO

### Nella polvere di stelle molecole di vita

**ROMA** Che a portare la vita sulla Terra fossero state le comete si pensava da tempo, nel marzo 1986 l'incontro ravvicinato della sonda europea Giotto con la cometa di Halley aveva aumentato il sospetto, ma adesso è certezza. Lo ha dimostrato, in una serie di sette articoli (tre dei quali a firma italiana) pubblicati sulla rivista Science, la squadra internazionale che nei grani di polvere della cometa Wild-2 ha scoperto molecole come le ammine e lunghe catene carboniose, che sono l'ossatura delle grandi molecole organiche, come il Dna che contiene il codice della vita. A catturare la polvere di stelle, il 2 gennaio 2004, (un centinaio di grani, ognuno più piccolo di un millimetro, ma dal valore inestimabile) è stata la sonda della Nasa Stardust, dopo aver percorso 4,6 miliardi di chilometri in 7 anni. I grani di polvere che ha strappato alla coda della cometa Wild-2 sono gli unici campioni provenienti dal Sistema Solare portati sulla Terra dopo le rocce lunari, trasportate nel 1972 dall'Apollo 17. Per l'Italia hanno partecipato alla ricerca l'Osservatorio di Capodimonte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'università Parthenope di Napoli e l'università di Catania. «Quello che abbiamo scoperto è una conferma diretta della teoria secondo la quale molecole portate da comete siano alla base dell'origine della vita sulla Terra», ha detto Alessandra Rotundi, dell'università Parthenope. È una teoria nata nei primi del '900 e avvalorata dalle osservazioni fatte nella missione Giotto, «ma questa volta abbiamo toccato con mano che nella polvere di una cometa ci sono molecole organiche».

## INGHILTERRA

### Nude coi gioielli la firma del killer delle prostitute

**LONDRA** È della giovane prostituta scomparsa Paula Clennell uno degli ultimi due corpi di donne ritrovati a Levington presso Ipswich: è questa la sola certezza di quest'altra frenetica giornata di indagini sul «killer delle prostitute» nel Suffolk. Un assassino - o assassini - che secondo il Times potrebbe aver lasciato una «firma»: tutte le cinque prostitute uccise in pochi giorni sono state soffocate o strangolate, abbandonate nude in un luogo diverso da quello dell'uccisione, con indosso solo i gioielli che portavano. Secondo il Times l'assassino (o gli assassini) hanno anche una conoscenza delle tecniche investigative: lasciando i corpi nell'acqua (nei primi tre casi), senza vestiti, si limita la possibilità di trovare tracce di dna dell'omicida. Una perizia che potrebbe nascere anche dal successo della serie tv «CSI», che starebbe insegnando ai criminali troppo su come la polizia raccoglie le tracce.

# Rapporto ufficiale sulla morte di Lady D: «Fu incidente»

Dopo 3 anni e 400 testimoni, l'inchiesta britannica esclude il complotto. Al Fayed: tutta spazzatura

**TRAGICO INCIDENTE.** Finisce così dopo tre anni di indagini e 3,6 milioni di euro spesi, l'inchiesta ufficiale britannica sulla morte di Lady D nel tunnel parigino dell'Alma. Nessun complotto, nessun tentativo di copertura anche perché, questa è la conclusione, non c'era nulla da nascondere: la principessa Diana non aveva alcuna relazione con Dodi al Fayed, l'uomo al suo fianco al momento dell'incidento, non era fidanzata e non aveva alcuna intenzione di farlo. E non era neppure incinta. Nulla di nulla, la banalità che liquida nove anni di polemiche, contestazioni e teorie del complotto, sostenute dal padre di Dodi, il miliardario Mohammed Al Fayed, ma non solo da lui. Lord Stevens, ex numero

uno di Scotland Yard e capo dell'inchiesta che vorrebbe mettere una parola conclusiva sulla tragica morte della principessa, arriva alle stesse conclusioni della prima ora dopo aver sentito 400 testimoni, compresi due nuovi, mai apparsi nelle precedenti indagini. L'autista della Mercedes su cui viaggiavano Diana e Dodi, Henri Paul, aveva bevuto troppo: nel suo sangue, identificato a scampo di equivoci con un test del dna, c'era il doppio dell'alcol consentito ai guidatori in Gran Bretagna e l'auto andava ad una velocità doppia di quella stabilita all'interno del tunnel dell'Alma. Per di più nessuno indossava cinture di sicurezza: se lady D lo avesse fatto probabilmente sarebbe sopravvissuta. Quanto ai paparazzi che inseguivano la coppia, l'inchiesta ridimensiona la loro responsabilità, i flash non

«L'autista aveva bevuto e correva troppo  
Se Diana avesse avuto la cintura di sicurezza forse sarebbe viva»



Lady Diana e Dodi Al Fayed. Foto Ap

avrebbero determinato lo schianto più delle condizioni di guida della Mercedes. Soddisfatta la famiglia reale, i principi William e Harry fanno sapere che confidano che l'inchiesta possa mettere fine alle speculazioni sulla morte della madre. Di parere diverso il padre di Dodi, che ha sempre so-

stenuto la tesi del complotto ordito dal Duca di Edimburgo attraverso i servizi segreti per eliminare Diana, incinta e innamorata di suo figlio. «Tutta spazzatura», questa la reazione di Mohammed Al Fayed, Lord Stevens - ha detto - fa fatto «tutto quello che l'intelligence voleva che facesse», per insabbiare la vicenda. «La famiglia reale ha le mani sporche di sangue». Difficile immaginare che davvero il rapporto Stevens riuscirà a scrivere la parola fine su tutta la vicenda. Tanto per dirne una, l'inchiesta stabilisce che

Secondo l'indagine  
la principessa  
non era fidanzata  
con Dodi  
e non era incinta

Diana non aveva una relazione con Dodi sulla base di quanto affermano i suoi stretti familiari, incluso il principe William. Ma stabilisce anche che Dodi aveva comprato un anello. Liquidati invece gli interrogativi sulla Fiat Uno bianca che ha urtato la Mercedes poco prima del tragico impatto dell'auto su un pilone del tunnel: Lord Stevens stabilisce che è passato troppo tempo per pensare di rintracciarla e che probabilmente chi era alla guida ha fatto di tutto per nascondere la sua identità per non essere coinvolto.

Ma David Shayler, gola profonda dell'M15, il servizio segreto interno britannico, solleva dubbi sulla morte di un fotografo a lungo sospettato di essere stato alla guida della Uno: James Anderson ufficialmente suicida, sarebbe stato eliminato perché sapeva troppo. E la storia continua.

non conta chi vota  
ma chi conta i voti

L'inchiesta continua.  
Non perdetevi Diario

IN EDICOLA Libro+Dvd  
Prenotatevi o ordinatelo su  
www.uccidetelademocrazia.com

